



# RICRE AZIONE FUCINA

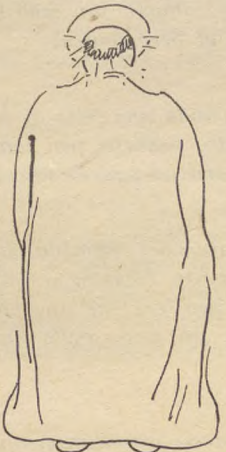
PER LE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZIONE CATTOLICA FRA UNIVERSITARI

Non multa loquimur, sed bibimus  
Pagliccius Florentinus

POESIE - ILLUSTRAZIONI - PROSE  
Tutto per 4 soldi (anticipati)

Atti scemi-ufficiali dei  
Convegni di Zona

## Al Padrino di "Goliardia",



Eccellenza!

anche «Ricreazione Fucina» si china al bacio dell'anello episcopale e Vi porge il suo omaggio.

Voi l'avete letta, voi avete riso con Lei, voi avete saputo bonariamente compatirla, più e meglio di altri, poichè proprio nell'Associazione da voi guidata il primo foglio umoristico nazionale «Goliardia» sorse nel 1930 a preannunziare la fioritura dei nostri numeri variopinti.

Eccellenza, dite la verità, Vi dispiace di lasciarci: forse nel giorno dell'addio definitivo la commozione tra Voi ed i vostri fucini prenderà l'aspetto imbronciato di un distacco non voluto.

Ma i fucini non c'entrano, Eccellenza, i fucini non l'hanno voluto questo fatto nuovo! È colpa vostra, scusate, se il bene che avete fatto tra noi non ha potuto rimanere nascosto come avreste voluto.

Quanto a noi, ormai ci siamo avvezzi, Eccellenza, a vedere i nostri Assistenti partire così: abbiamo ormai la convinzione che il Signore ritenga doveroso di glorificare anche sulla terra quei suoi ministri che scelsero nell'immenso campo pastorale il gregge universitario, proprio quello che non fa dormire.

E noi rassegnati a tutto, Vi accompagniamo coi nostri voti, e colla nostra commozione soffocata, lieti soltanto, sotto i baffi, di una cosa: di sapere cioè che dovunque Voi andiate sul suolo Italiano non sfuggirete mai alla stretta affettuosa ed entusiastica dei Fucini di qualunque regione, di qualunque epoca essi siano. Non fatevi illusioni, Eccellenza: ormai siete nostro. Vi abbiamo preso, perchè Voi per primo ci avete presi, e non vi lasceremo sfuggire. Ed allora, «ad multos annos» Eccellenza!

U. P.

Capel su la fronte, le man drio la schena, un viso pienoto, 'na fronte serena aspetto modesto, la vose un po' stramba nò tanto magreto, vecioto... ma in gamba!

Adesso la... "luna" che sotto 'l capelo sluseva de drio co tanto bordelo, xè stada coverta dal rosso "zucheto" che orna la testa del Vescovo eleto.

I sò padovani xe in festa, ma intanto in mezzo a la zogia, xe anca el rimpianto de darghe ai pavesi... cussì... "ve par gnente?" el caro ed amato "Girardi assistente".

El creda Ecclenza: la xè un po' dureta... Soltanto pensando a la "messe" che speta i tosi ghe dà malcontenti el comiato, e a lori se unisse el sò

NINO FINATO.  
Roma, 24 maggio 1934.

Cinque minuti d'intervallo



Righetti dopo la relazione di Don Mozzoni (Loreto)



Rime  
obbligatorie  
e devotissime

(alla maniera di  
Accio d'Empoli)

Dall'Alpi alla Sicilia  
con ilare frastuono  
mille fucini in giubilo  
salirono sul trono

e mentre il treno rapido  
varcava valli e monti  
i padri in cuor rimasero  
l'eco dei loro conti.

Nè solo in treno giunsero  
ma molti ancor vedevi  
dalle italiane isole  
a bordo delle nevi.

E narrano le cronache  
che in ricchi torpedoni  
quelli di Siena giunsero  
insieme coi Pisoni.

## Breve intervista con Padre Marcolini

Durante il recente Convegno di Brescia siamo riusciti con grandissima fatica ad ottenere un colloquio privato col famoso ingegnere nonché sacerdote Marcolini e crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori rendendo di pubblica ragione alcune caratteristiche notizie di cui siamo venuti a conoscenza.

Trovammo per caso l'illustre personaggio di sera in Seminario ed egli ci accolse con quel portamento eretto e quell'aria imperiosa che gli sono caratteristici. Lo trovammo curvo su una tavola di logaritmi, che stava cercando la formula per calcolare l'area del rombo del motore.

— Desiderano?

— Conoscere un uomo di genio, Reverendo.

— Ecomi — e con rapida movenza ci tirò un calcio nello stinco in segno di amicizia, cosa di cui gli fummo immensamente grati.

— "Le desidero certo sapere dei miei ultimi lavori. Ebbene, sia! Credo di poterle confidare che sto per trovare la formula per calcolare il volume di Virgilio, quello cercato con lunao studio e gran-

Hanno collaborato a questo numero:

Branca V. (Pisa) — Figo-Bozzo R. — Finato N. (Padova) — La Gioia F. R. (Bari) — Luciani A. (Pisa) — Marchetti U. (Roma) — Moy E. (Udine) — Paglicci M. Luisa (Firenze) — Pennisi (Siena) — Piazza U. (Roma) — Picci L. (Milano) — Solari A. (Genova) — Stocco (Treviso) — Piccardo (Genova) — Illustrazioni di Lenti, Fratolocchi e Cella.

de amore fin dai tempi di Dante. Purchè non sia un volume simile a quello di Mons. Anichini, nel qual caso il calcolo sarebbe piuttosto complicato, e ci diede un pugno in faccia a mo' di amichevole buffetto, "Inoltre la Società per la produzione di olio di ricino, per eliminare la concorrenza spietata della Magnesia S. Pellegrino, mi ha incaricato di fare degli studi sperimentali per dimostrare la scarsa efficacia e consistenza del flusso magnetico..."

Egli stava per proseguire, ma uno strano rumore interruppe la sua alata parola. S'udiva per i corridoi del seminario un crepitio di colpi, un vociare concitato e un rotolio come di reggimenti in corsa. Erano le undici di sera. Lo sguardo di Padre Marcolini lampeggiò. Vedemmo nei suoi occhi il terrore della morte, ma fu cosa di breve durata. Tosto il suo sguardo dinotò una straordinaria decisione, le sue braccia e le sue gambe si misero a roteare, la sua voce ispirata gridò: «Bestie!» ed egli si lanciò nella mischia.

Dopo breve tempo il celebre uomo ritornò grondando non di sangue, ma, horresco referens, di volgare acqua. L'intensità del rumore era diminuita e le nari dell'eroe fremevano. La radice

Son cento, mille eccetera  
ahimè! chi mai li conta?  
La Fuci mai credevasi  
che fosse ancora tanta!

Ahi brevi i giorni furono  
di Brescia e di Loreto  
e di Caserta... Oh tornino!  
È questo il nostro velo

Nell'allegria goliardica,  
nel canto indefinito  
rivissero le storiche  
memorie del passato.

Ricevimenti, brindisi,  
baci, discorsi, e feste!  
Che nettare dolcissimi,  
che gaio odor di peste!

La conclusion magnifica  
di cose si superbe  
fu il Missionario e artistico  
Convegno là nell'Erbe.

Perchè i Convegni (ai posteri  
in testa ben si imprima)  
in Brescia si iniziarono  
e son finiti in Rima.

UG'ACCIO D'EMPOLI  
menestrello scemi-ufficiale

## Frase celebri

Ringrazio Tavian e Compagni pel loro «ordine del giorno» che approvo ed accetto soltanto se lo si utilizza per uso esterno (Righetti)

Questa magnifica statua fu trovata accovacciata in un buco scavato (Un cicerone bresciano).

Esprimo le mie poche e povere impressioni che sono molto limitate, ma estese nel tempo, e quindi di grande valore (D. Stocco)

È questo un problema di cui purtroppo ci interessiamo spesso, però questo non interessa (De Mori).

A tutti, dirò meglio, a molti, o almeno a me, sembra che il fondamento più profondo e fondamentale della vita intima e interiore, oggi sia superficiale (Marassi).

...è anche vero che nei Gruppi di Studio, impariamo tante bellissime cose: la rivelazione per esempio, pur tuttavia... (Autore contemporaneo ignoto).

...se andiamo considerando l'opera piccina del suo circolo più o meno largo, nel suo ambiente più o meno ristretto... (D. Stocco).

### DISCORSO DI DON STOCCH

D. STOCCH: «...Voi, o giovani, voi, o universitari, che siete nati dopo la guerra!...»

MONS. COFFANO (autocompiacendosi appropria commosso).

Non bisogna gettare fra vecchi e giovani un ponte di divisione (D. Mozzoni).

Voi siete fucini, e siete ancora intelligenti... (D. Mozzoni).

La «Fuci» deve marciare decisamente in questa direzione, segnando il passo (Pennisi-Loreto).

Ora ci riuniremo: i Fucini all'Istituto Salesiano, e le fucine alla Cattedrale, per le adunanze riunite (Ass. di Caserta).

So che loro sono fucini e quindi hanno buon naso (Grazie e Lei - N. d. R.) (Prof. De Simone).

Sappiamo bene che Dante su questo punto non ha capito niente... (Prof. De Simone).

...perchè la filosofia, di per sè stessa, non disturba i sonni di nessuno... (P. Cordovani).

Dobbiamo riconoscere che la natura è una grandissima Fucina (la faremo presidente - N. d. R.) (P. Cordovani).

Io credo che la cosa più importante della vita sia la morte, io credo di sì! (Mons. Polvara).

...dovete credere quanto dico perchè io mi trovo abbastanza spesso in mezzo al clero... (Mons. Polvara).

Se noi guardiamo le statue del Ponte Vittorio, troviamo un'arte sulla quale è meglio tacere, ed io confesso che non le ho mai guardate. (Mons. Polvara).

Maometto ci lasciò documenti che sono una vera e propria autobiografia e da essi possiamo ricostruire la sua vita fin dalla nascita, anzi prima della nascita (Prof. Gabrielli).

Egli rimase subito orfano, si può quasi dire che i genitori premorirono alla sua nascita (Prof. Gabrielli).

...e dovete far questo ogni giorno, vale a dire settimanalmente. (A. Dillon).

## Alla F. U. C. I.

Ave, o Fuci, con bell'arte  
su le carte  
te descrive il redattore;  
ma tu brilli, tu scintilli,  
tu zampilli,  
d'ogni socio su dal cuore.

D'un convegno dai l'avviso  
improvviso:  
svegli in tutti il desiderio  
di poter partecipare.  
Ma che fare?  
Questa crisi è un affar serio.

Ed allor ti dai attorno  
notte e giorno  
a ottenere le riduzioni  
e in un modo oppur nell'altro  
sempre scaltro  
tu fai tutti contentoni.

Poscia comperi il biglietto  
pel diretto,  
monti in treno in allegrezza  
e tra il rombo dei vagoni  
balda intoni  
quel "Noi siamo la giovinezza".

Oh le nostre radunate  
celebrate,  
quando nella discussione  
dal tuo spirito animati,  
riscaldati  
risolvemmo ogni questione!

Come lieta risonasti  
su dai vasti  
letti al tocco del mattino  
quando dentro ai dormitori  
i tuoi cori  
per tre notti alzò il fucino!

Torna, torna: ad altri liti  
altri inviti  
ti fa Igino austero e pio;  
giù di fondo allo stivale  
puntuale  
Bari chiama: o mamma, addio!

LUCIO PISANO

# UN GIORNO SUL LAGO

(STRAORDINARIE AVVENTURE DI VITA MARINA)

Brescia-Salò-Riva, 5 aprile

Questa mattina siamo andati a dormire per fare le attesissime visite di congedo alle altre camerate e riordinare i bagagli personali. Tutti ci siamo trovati a risolvere un paradossale problema: lo stesso spazio disponibile, la stessa roba da sistemare, la impossibilità di chiudere le valigie. Per fortuna che molte anime filantropiche sono accorse a darci aiuto, con qualche colpo di cuscino.

Svegliandoci da questo sonno intensamente vissuto, ci troviamo a dover partire per la gita, più intontiti e fisicamente addormentati che mai.

La sistemazione nelle cinque capaci vetture tramviarie, ci fa assistere ad uno di quei miracoli di « capienza », così comuni nella Fuci.

Sul molo è pronto lo « Zanardelli ». Il capitano è ritto sul ponte: baffuto, bronzio, incommensurabile. A babordo sta schierato l'equipaggio: c'è



il nostromo col tradizionale viso incartapecorito e indefinibile; il timoniere, dalle enormi mani inguantate di calli, sta masticando un sigaro; il nocchiero, colla indivisibile pipetta di radica; i marinai, dalla pelle rincuota e strisciata dal pulviscolo atmosferico, colle barbe ispide e salmastre. Il quadro è salgariano: sentiamo risvegliarsi gli istinti.

Durante l'imbarco si accendono le discussioni marinaresche. C'è chi sostiene si tratti di un « palischermo » — un intenditore parla di una « pirofregata » — alcune letterate propendono per il catulliano « phaselus » riferendosi anche alle navi di Nemi, i più affermano trattarsi di una « baleniera ».

Un ragazzino armonizza i vari pareri spiegando che si tratta di un semplice « vaporino a ruote ». Iarità, curiosità, meraviglia...

Si domanda dove sono i raggi, dove le gomme, i pedali, il freno. Forte del mio bel berretto nero frangiato, riesco ad ottenere il silenzio e con la serenità di un manuale nautico, spiego come si tratti di « due ruote a palette come quelle dei mulini a cilindri, attaccate ai fianchi del cassero. Per mezzo di pompe meccaniche azionate dai marinai si aspira l'acqua del lago gettandola violentemente contro le palette delle ruote. Queste si muovono e muovendosi mandano indietro l'acqua del lago, così che il piroscalo va avanti, pur restando il lago sempre al suo posto ».

Intanto alla chetichella prendiamo il largo.

Ci siamo sistemati tutti in coperta, su quella coperta che il capitano ha fatto gentilmente stendere sul lurido ponte. La velocità si è ormai normalizzata ed annodiamo nodi su nodi. Quanti saranno? Non c'è pettine che li conti: ci leveremo la curiosità scandagliando le acque.

Alla notizia che verrà fatta questa misurazione, tutta la ciurma imbarcata si porta d'un sol colpo a tribordo. La « feluca » ondeggia paurosamente e inclina di alcune decine di gradi, affiancandosi. Il capitano urlando e saltando a piè pari si precipita verso prua e si attacca disperatamente alla campana.

La folla per un istante allibisce, poi, bramosa di vivere finalmente l'attesa avventura, compie il sabotaggio. Al comando di un umano metronomo salta a passi cadenzati sulla coperta, facendo forza verso l'esterno. La « caravella » stà un po' pensierosa, ma poi acconsente alzando la ruota sinistra al cielo. L'attrito allora diminuisce, e la velocità aumenta: si viaggia a ruota libera.

Guardiamo il capitano, già bronzio: è diventato di un bel color rame antico.

Il grave pericolo corso fa seriamente meditare i due Presidenti Generali: essi decidono di vergare le loro ultime volontà sui due piedi, inserendole poi nel panciotto di Mons. Anichini che, per il principio di Archimede, offre la più ampia garanzia di galleggiamento. Il nostro fiuto ci ha permesso di trafugare detti documenti di cui, per ovvie ragioni di delicatezza, riportiamo solo la prefazione. Per rassicurare coloro che potrebbero illudersi teniamo a dichiarare che i due testamenti contemplano solo eredità spirituali.

« Noi che... nel pieno e legittimo possesso delle nostre facoltà mentali... sani di mente... perfettamente consci... fiori appena sbocciati alla vita... ».

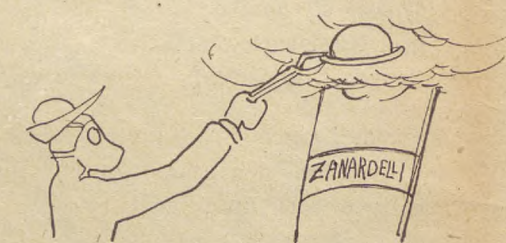
Evidentemente esageravano, ma in certi momenti non si può sottillizzare sulla forma!

Ecco finalmente anche i pirati: quei cari e simpatici eroi della nostra fanciullezza. Ma non c'è più la ferocia dei bei tempi, essi si accontentano

di rapinare i berretti ed il prezzo del riscatto viene devoluto alle rispettive S. Vincenzo. Siamo rimasti delusi!

Intanto arriviamo sulla verticale di Gardone. La « tribù » corale veneta intona il suo canto migliore in omaggio del papà della « Figlia di Jorio ». E il momento tanto atteso per la cerimonia delle « nozze col lago ». Le « rose » e le « bretelle » dei Sovrani Ordini, si assidono all'agape fraterna con incedere archeologico e grave. A turno viene libato, col discorso di prammatica, il liquore della « bretella », farmaceutico intruglio della Rosa-alchimista genovese. In base a quel liquore viene forgiato un messaggio al Principe di Montenevoso. Poi solidamente imbottigliato viene lanciato alle acque, mentre il coro intona il salmo: « Fra Gabriele — aveva un gallo » — Il vaporino forza le vele per uscire dal tiro delle artiglierie del Poeta.

Come un fulmine si sparge la voce che Mons. Coffano è riuscito a imbarcare un fiasco di marsala «extra dry». Interrogato per direttissima, tra le lacrime e le proteste d'innocenza, il reo confessa la sua colpa, affermando che il corpo del reato non è più nelle sue tasche. Le indagini assodano che a bordo, tra le fucine, deve esistere una ricettatrice. La perquisizione naturalmente è infruttuosa, soltanto viene scovata una lurida bombetta di marca ciociara. Sull'istante viene giudicata « pericolosissimo focolario microbico e parasitario » e si decreta di sterilizzarla issandola sul fumaiolo.



Intante la notizia dell'esistenza a bordo di materiale alcoolico introvabile, risveglia in alcuni la sete spiritica. Assistiamo allora ad una vera epidemia di mal di mare, simulato con tanta realtà, da toccare la pietà degli Assistenti. A gara essi si precipitano ad offrire gratuitamente le loro cure ed i cordiali di rito. Le emozioni non sono però ancora finite: un urlo lacerante di sirena ci agghiaccia il sangue e ferma il piroscalo. Un uomo in mare! Infatti vediamo in distanza una cosa nera che ancora galleggia, certamente è a testa del naufrago. Seguiamo attraverso il cannocchiale le fasi del salvataggio.

La scialuppa voga disperatamente sotto gli energetici remi dei marinai e l'elica solleva un alto zampillo vorticoso. Vediamo il lancio del salvagente, ma l'annegato non ha la forza o la volontà di servirsene. Allora il capovoga lancia la sua fiocina di arrembaggio. Percepiamo un attimo di stupore, tosto seguito dalle manifestazioni di rabbia di tutto l'equipaggio. Si tratta della famigerata bombetta affumicata che se la ride attraverso l'ampio squarcio apertogli dalla fiocina.

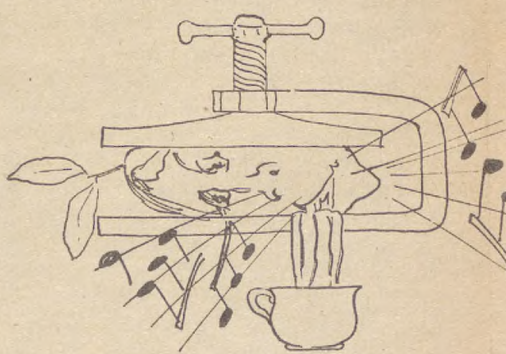
Riva è ormai a un tiro di gomina: sbarchiamo.

Una nuvola di manifestini multicolori, inneggianti agli ospiti graditi, ci avvolge, e la densità della nebbia policroma è tale che la vista è limitata al tradizionale palmo di naso. Ci si sente isolati al senso ottico, ma tenacemente compatti al senso auditivo. In questa immersione cartacea viviamo non solo per quanto tempo, soltanto posso rivedere i compagni quando, seduti a contatto di gomito, ci apprestiamo alle comuni fatiche di un mezzogiorno suonato già da un pezzo.

(Per la cronaca del ritorno lacustre-tramviario, rileggere da destra a sinistra e dal basso verso l'alto, i capitoli precedenti).

Dai treni delle FF. SS. 5 aprile, sera-notte.

Ci si assottiglia sempre più. In coloro che rimangono c'è la ferma volontà di surrogare le ugole perdute per via, con un maggior volume di voce; ma la carne è inferma: la gola non serve più.



In questi giorni siamo andati trasformandoci da tenori a baritoni, bassi di effetto, bassi pietosi, contrabassi, giungendo poi alle sfilatature melodiche e presentemente agli afoni movimenti di labbra.

Da due giorni son privo anche delle facilità canore, pur tuttavia oggi ho insegnato, cantando colle mani, la canzonetta ufficiale del Convegno. Anche ora in treno mi si sequestra, per dirigere il coro del congedo. Succhiate ancora, o barbari filarmonici, da questo spremuto limone vocale, gli ultimi umori polifonici e intoniamo pure, sull'aria cagliaritano, il canto dell'addio:

\* Fu bello il mar Bévaco - assieme bordegiare ma il viaggio è già finito - ci dobbiam separare.  
\* Dal treno i veneziani - salutan con tristezza rispondono i bresciani "Noi siamo la giovinezza".  
\* Ma non la vaporiera - nè coincidenza alcuna ci può mai separare - la Fuci è sempre una.

NINO FINATO

## Ultimatum

Notiamo, non senza vivo rincrescimento, che « Azione Fucina » tenta di invadere il campo di azione di cui da due anni teniamo l'esclusività, non peritandosi di pubblicare articoli di Goliardia al 100 %.

Diffidiamo la Redazione dal continuare in questa attività, dichiarando che in caso di recidiva saremo costretti per rappresaglia a pubblicare articoli di Don Barale.

Uomo avvisato...

P. F. F.

## RIMPIANTO

Filastrocca, filastrocca  
che mi sgorgi dalla bocca,  
parla tu della Leonessa  
che tre di ci fè da ostessa,

per non dire delle notti  
col fragor di vetri rotli,  
per non dir delle sere,  
allietate dal bieschiere.

Vi rimpiango, o elerei voli  
di cuscini e di lenzuoli,  
vi rimpiango, o camerale  
adibite a barricate,

ti rimpiango, o seminario  
dal menù fornito e vario,  
dalla pappa sì gommosa  
che sembrava cellulosa;

ti rimpiango, o buon Feroldi  
che spillavi tanti soldi,  
ti rimpiango o Marcolini  
che pugnavi (1) coi Fucini,

ti ringrazio con il cuore  
sopraffatto dal dolore  
o animal, bestia sovrana,  
o metropoli bresciana!

Che dir poi del vaporetto  
che viaggiava sul laghetto?  
E del tram che ci portò  
senza spendere a Salò

Come fò a parlar di Riva  
che ci accolse cogli evviva  
evitando che mi scocchi  
una lagrima dagli occhi?

O bei luoghi, o dolce sito  
da cui sono dipartito,  
o paese delizioso  
che ho lasciato lacrimoso,

finchè avrò la barba bianca  
l'alma mia non sia mai stanca  
di pensare con rimpianto  
a te, Brescia, ed al tuo incanto.

Maledetta quella sera  
in cui ralla la corriera  
mi condusse alla Stazione  
della moglie del Leone!

Colla quale, o caro proto  
esaudisci, deh, il mio voto,  
non gettare nei cassetti  
la poesia di

MARINETTI.

(1) Non soltanto metaforicamente.

## Fiori d'arancio in redazione

La FUCI di Torino  
marciava pel Congresso:  
Cristoforo Masino  
naturalmente anch'esso  
oili oilà e rataplan

Gli disse una fucina  
che in un palchetto stava:  
« Firmi una cartolina... »  
e lui, ahimè, firmava!  
oili, oilà etc.

MORALE:  
Se questo fu l'inizio,  
il resto a tutti è noto  
Abbiate un po' giudizio:  
non fate firme a vuoto!

UGO PIAZZA  
p. a.

## ECHI DEL CONVEGNO DI BRESCIA

### Scagli la prima pietra...

...chi, nella camerata del Seminario, standosene, con l'impermeabile addosso, nel letto trasformato in una piscina, non ha mai pensato con nostalgia, neanche per un momento, al lettino di un giorno lontano...

...quella matricola di poca fede che, nello stesso luogo e per lo stesso motivo, non ha mai dovuto scacciare il pensiero diabolico di non rinnovare un altr'anno la tessera della Fuci;

...chi, nel luogo suddetto, durante la famosa riscossa notturna di Sandokan, non ha mai augurato, neanche per scherzo, almeno un mal di denti a chi tagliò la barba al bergamasco;

...chi, nel refettorio mangiando una fetta di arrosto, non si è mai ricordato, neanche per combinazione, che deve far risuolare un paio di scarpe;

...quel milanese che, a bordo del vaporino, sul lago di Garda, non ha mai avuto, neanche per un momento, la pelle d'oca al pensiero che una circostanza qualunque aprisse un buco nella chiaglia dello « Zanardelli ».

...quel genovese che, nelle stesse circostanze, non si è mai augurato, nemmeno per un momentino, che la faccenda si avverasse per vedere come se la caverrebbe i milanesi;

...quella faccina che, per pura curiosità, nelle circostanze di cui sopra, non ha mai avuto, neanche di sfuggita, l'infame proposito di buttare in acqua Mons. Anichini per vedere se storcebbe a galla;

...chi può affermare sul suo onore di non aver mai scritto una cartolina, sia pure a casa, almeno durante una relazione;

...chi non ha mai pensato seriamente che anche nel duemila Righetti sarà ancora presidente;

...chi non ha ancora esclamato: "che bell'one ci attacca questo

R. F. FIGO-BOZZO".

I relatori designati devono mantenere l'impegno ad ogni costo, anche con la febbre a 40°.  
(Righetti-Caserta)



L'ORATORE DEL FUTURO: Non è senza una profonda commozione cerebrale che io oggi...

## Stoccata Trevisana

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Triumvirato,  
non avrei mai avuto il sospetto di venir defraudato dagli amici più cari.  
Ora è caduta purtroppo anche questa illusione!

Nel numero « rosa » dei Convegni 1934, appare fra le « Frasi celebri » anche la seguente: « .... come coloro che non sanno dove posare i piedi della loro intelligenza e dove esercitare i muscoli della loro volontà ».

A parte la constatazione che questa frase è stata dolosamente attribuita a D. Longo di Milano, persona troppo seria e stimata per essere calunniata in questo modo, c'è anche il fatto incontrovertibile che detta produzione letteraria è mia, esclusivamente e categoricamente mia.

Dopo un luminoso passato di studio, dopo anni di tormentosa e sbrillante vita fucina, dopo una attività che non esito qualificare encomiabile da me stesso, (con la coscienza di dire un luogo comune) è doloroso vedersi usurpare in ciò che l'uomo ha di più caro « le opere dell'ingegno », sia pure involontarie.

Una cosa sola mi è di conforto in questa triste circostanza e cioè il sapere che Don Longo stesso, con alto senso di giustizia, ha rifiutato categoricamente la paternità della frase, riconoscendo i miei diritti così gravemente lesionati.

Ad ogni modo, renda di pubblica ragione questo mio sfogo, e mi creda

dev.mo

D. STOCO.

ECHI DI LORETO

## TRA LAURI E ALI

Inaugurazione del Convegno di Loreto: records di puntualità e di durata. L'oratore, incominciando all'ora fissata, ci ha inaugurati per un'ora, ventitré minuti, tredici secondi e due quinti.

Da «vecchio» fucino ha detto cose bellissime e, con paterno fare tra il serio ed il faceto, ci ha infarciti di savii consigli. Uno specialmente: l'umiltà. Ma non si accorgeva che, mentre consigliava umiltà, faceva montare in superbia gli orologi.

A dieci minuti dalla fine è arrivato Chiochetti, salutato a gran voce dai presenti, tanto che l'oratore ha promesso di finire subito.

Da ora in avanti, bisognerà munire Chiochetti di un biglietto circolare per tutte le relazioni.

\*\*\*

Loreto è città da Convegno, e non soltanto per le ragioni mistiche e per la squisita ospitalità. Panorama splendido, ambiente calmo, vaste possibilità alberghiere, vino buono. E non c'è pericolo di distrazioni eccessive che facciano disertare le adunanze. Peccato che non abbia nemmeno eccessive comodità ferroviarie...

\*\*\*

Forse per questo, la partecipazione automontata era in aumento: l'esempio di Siena a Viterbo minaccia di fare scuola. I senesi ancora in autobus, «O. M.» quest'anno.

Da Pisa Chiochetti con la guardia del corpo su un tassì «O. M.». Da Firenze una «Bailia»... tutti i valichi appenninici sono stati vittoriosamente attaccati, da Forlì a Macerata.

Una proposta per il Congresso: concentramento centro-settentrionale automontato a Roma, e corsa fucina Roma-Bari. Per i vincitori si potrebbero finalmente stampare i fascicoli professionali della rivista «Studium!».

\*\*\*

Siena, oltre all'autobus, aveva quest'anno un'altra particolarità: sei fucini baffuti su otto. Al Congresso avranno la barba? A capo della spedizione è sempre lo Staderini, basco sulle ventitré e bastone di comando. Pennisi, da pochi giorni libero docente, sfoggiava un berretto azzurro da matricola. La signorina Fiore aveva un lungo berretto di medicina: una punta in più di umore roseo.

\*\*\*

Adunanza generale di studio: Valentino Chiochetti proclama che «il Dio di San Tommaso è il Dio nostro».

Adunanza separata maschile: Don Mozzoni, dopo averci denunciata una «marcia marciata» ed una «oppressione opprimente» annunzia che «la Chiesa ha dato alla Storia della civiltà ben più che il Vesuvio».

Adunanza organizzativa: il Presidente di Macerata ammonisce che «la Madonna deve essere l'anima della Fuci se vogliamo che sia la delizia di Sua Santità».

In tutto il convegno una sola volta una fucina ha parlato in adunanza: Amelia Padelletti di Siena. La Presidenza Centrale, per premiare l'atto eroico, ha deliberato di regalarle un pacco di

cioccolatini. La pratica è stata passata, per una svelta procedura, all'amministrazione dell'Editrice.

\*\*\*

*Campo di Aviazione:* sogni blu tra l'erba verde e il cielo azzurro. Sogni di ali e di voli. Gli apparecchi sono dentro un capannone e si visitano religiosamente in silenzio. Fucine e fucini sotto le ali; sogni di voli...

*Serata goliardica:* musica del Fascio Giovanile; scene teatrali sintetiche di Branca; balenio medioevale nelle investiture del S.O.B.A. Ci hanno fatto anche il film «Luce» mostrandoci come si fa il bagno dei neonati. Così, se c'erano i tre fucini, anche la serata goliardica è diventata un gruppo di studio.

*Lunedì mattina:* Macerata. Scambi di addii, abbracci, baci. Don Umberto Mozzoni è nero: qui deve fare, la persona seria. Partiamo da Macerata con la carovana automobilistica di Pisa e Siena: ma poco dopo il tassì pianta l'autobus su per la salita. Ci si ritrova a Foligno. Poi ad Assisi per la colazione al sacco. Il Convegno finisce, all'ombra degli olivi, in un bagno di sole. Chiochetti assaggia i vini; Branca incetta le uova; Staderini riposa in silenzio.

Ore 15,30: il treno per Roma. Ora finalmente, dopo tre notti, Righetti dorme. Ed è solo.

«OBSERVER»

LUCIAN LOMBARDO

## DISTRAZIONI

*Dalla finestra aperta lo sguardo va lontano, si perde giù nel piano o sale in alto al ciel:*

*segue un volo d'uccelli garruli e spensierati che ai loro cari nati vanno a cercare il pan:*

*segue una pianta, scossa da una soave brezza che intorno l'aria olezza, un tremulo ruscel;*

*nuvole capricciose dalle variate tinte che dal vento sospinte si stendono sul pian.*

*Da sì dolci visioni in estasi rapito l'animo istupidito si sente riposar:*

*ma quando poi lo sguardo ritorna al tavolino e vede lì vicino sul libro che vi sta,*

*i cervelli emisferi o il nervo gran safeno e l'ansa di Galeno o il muscolo palmar*

*dal cuor prorompe allora verso il martirio odiato un "va mori ammazzato" a gran velocità.*

## SFUMATURE GIALLE DEI CONVEGNI

## LO SCANDALO BARTOLOTTA

Si apprende che una certa, non meglio identificata, Bartolotta Maria di Roma avrebbe defraudato le FF. SS. falsificando un biglietto a riduzione con la complicità di vari funzionari. Possiamo dare ai nostri lettori le più ampie spiegazioni, malgrado gli stessi funzionari interessati non sappiano nulla di preciso. Pare che la detta signorina, partita da Roma senza che nulla lasciasse sospettare al bigliettario il proposito fraudolento, abbia scorrazzato impunemente per mezza Italia con destinazione Ferrara riuscendo a star ferma per ben due giorni a Loreto.



Non si sa come abbia potuto carpire la complicità del più autorevole capostazione del compartimento; sta di fatto che di ritorno a Roma sul diretto 75 con partenza da Ancona alle 0,05 del 16 essa possedeva un biglietto apparentemente in piena regola. Fortuna volle che appunto per questo, un solerte controllore fiutasse l'inganno ed approfondisse immediatamente le indagini.

Non sappiamo fin quanto entri in questo sospetto la responsabilità, staremmo per dire la irresponsabilità, dei compagni di viaggio della pregiudicata, se questi non fossero: Anna Martino, M. Silvani, Marchetti Ugo, Parisi Mario, Benedetti Attilio persone indubbiamente superiori ad ogni insinuazione, oltretutto diciamo pure, ad ogni elogio.

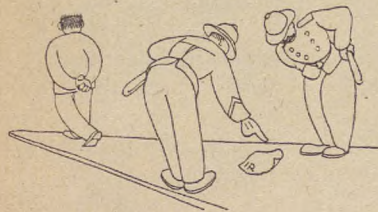
Ciò non toglie che perlomeno alla loro imprudenza si debba il lampo di genio del sullodato controllore.

I lettori non credano tuttavia che il detto funzionario abbia avuto buon gioco: purtroppo il suo acume si è infranto di fronte alle sottilissime astuzie dell'avventuriera che è riuscita ad evitare ancora una volta l'arresto. I controlli ulteriori non sono valsi a nulla: essa ha saputo tener testa vittoriosamente a qualsiasi contestazione, dileguandosi poi tra la folla, appena giunta a Roma, mentre il personale di servizio sul treno stava ancora scervellandosi per stabilire la sua responsabilità.

## Nuove complicazioni

Questa la realtà dei fatti nelle sue linee essenziali!

Al momento di andare in macchina apprendiamo in via amichevole dalle autorità competenti che questo fatto viene a gettare una luce sinistra su tutta una organizzazione prettamente femminile, della quale la Bartolotta sarebbe a capo, con residenza in Roma. Apprendiamo anche con dolorosa sorpresa che sarebbe implicato nella faccenda come mandante, anche un altissimo personaggio, del quale l'autorità per ora è riuscita a ritrovare il solo fazzoletto, colle iniziali I. R. La



sorpresa è tanto più dolorosa in quanto queste iniziali feriscono con un dubbio atroce la mente ed il cuore di tutti noi. Ad ogni modo, nella nostra inconcussa imparzialità, prescindendo da ogni legame o sentimentale o gerarchico, invochiamo una parola di luce e di fede dalle autorità competenti.

U. M.

## Lo sapevate?

Che Don Costa è Vice-Assistente Generale? Che Don Guano è Assistente dell'Assoc. Genovese, mentre Don Costa è il suo Vice-Assistente?

Don Guano prende le direttive da Don Costa, ma questo non può attuarle senza il beneplacito di Don Guano.

Che il sarto di Luzzi fa i vestiti senza badare prima la stoffa?

Fa così perché il cliente continua a restringersi.

Che Mons. Anichini porta gli occhiali verdastri?

È un sistema per sonnecchiare senza essere scoperto.

Che Mons. Coffano offre cioccolatini alle fucine e confetti ai fucini?

Si giustifica dicendo che ai fucini, da parte delle fucine, non può offrir altra cosa.

Che Righetti alla Lotteria dell'Assoc. Romana, ha vinto un anello?

Che se ne fa adesso di due? Infatti voleva regalarne uno — quello vinto però — a qualche fucina.

Che al Convegno Missionario il prof. Gabrielli ha magnificamente parlato su «Islamismo»? Ci sono in vista molte conversioni.

Che Frattin è fedelissimo collaboratore di «Ricreazione»?

Infatti non tutto il materiale è abbastanza serio e noioso per «Azione Fucina».

A che cosa servono nei convegni e congressi gli «ordini del giorno»?

A controbilanciare i disordini della notte.

Che Pennisi s'è lasciato crescere i baffetti? Sta mettendo in pratica il suo programma missionario: «fatti turco, coi turchi». Difatti non accenna a dimagrire!

Che l'arte è «impressione» ed «espressione»?

Può darsi: molte volte però fa «compassione».

O almeno è «depressione!».

Che al Conv. Artistico, Mons. Polvara, ha proiettato delle «diapositive» di opere d'arte? Secondo lui non si potevano ben apprezzare perché mancavano della luce e del colore dell'originale.

Certe cose però è meglio vederle all'oscuro! Ci si può ancora illudere di veder i cartoni di «Topolino»... tanto più che le «proiezioni» eran sonorizzate dai presenti.

Che Pennisi ha preso la «libera docenza»? Fino ad ora i suoi tremendi bottoni erano abusivi, ora saranno legali!

Che le fucine sono in numero minore dei fucini?

Sarebbe il contrario se Mons. Coffano pesasse di più di Mons. Anichini. O la Martino più di Righetti!

Che a Loreto i senesi sono arrivati anche questa volta in «auto-pullmann»?

Il noleggiatore non era però quello dell'altro anno.

O è stato furbo lui o sono stati furbi loro. In ogni caso quello di quest'anno no di certo. Sarà più furbo anche lui, un altro anno!

Che all'assemblea dei Presidenti s'è discusso per la eventuale sede da sostituire, in «extrema ratio», a Bari?...

Qualcuno anzi la prendeva sul serio. Come se non avesse sempre ragione Righetti: democrazia dittatoriale.

Che l'Assoc. Maschile Torinese celebra il suo 40° ed inaugura la nuova sede principesca? Sono invitati i fucini d'Italia... specialmente a vedere come e quando sarà pagata la fattura dei lavori.

Che a Roma è stato anche tenuto il Concilio del «Sovr. Ord. Bret. Aurea»?

Si voleva modificare lo statuto dell'ordine. Al Gran Bali Chiochetti è giunto da Pisa il seguente telegramma: «Se hai le bratelle, non calar le brache».

Che i membri del S.O.B.A. usano tutti la cintura?

La decisione è stata presa dopo i pasti del Convegno di Brescia.

Che Piazza suona anche il pianoforte?

A vista lo si direbbe piuttosto un suonatore di grancassa, ma non è vero!

Che la Signa Flich è una delle più robuste colonne di «Ricreazione»?

Sembrerebbe piuttosto una colonnina... una mensolina... Ma non è vero!

Che l'amatissima consorella «Azione Fucina» esce ora un po' in ritardo?

Frattin dice che il materiale scarseggia perché molte fonti si son seccate.

Chi dobbiamo ringraziare?

NINFINA

E uscito il «Canzoniere Fucino» 1929-1934

di UGO PIAZZA

10 canzoni — 1 soldo al pezzo = L. 0,50

## COPRIRSI

— Qual'è la parte più fucina dell'automobile?  
— Il... Coffano! (Si garantisce l'esclusività. Tutti i diritti riservati).

## Petrarchesca

O Fuci mia, benché il parlar sia indarno degli esami mortali che a giugno ormai approssimarsi io veggio, piacciati almen che l'alma non esali nel Tevere o nell'Arno o nel Po, che sareste molto peggio.

Rettor mio caro, io chieggi per quanto hai di più caro sulla terra di non bocciarci e di non far l'inglese. Vedi, rettor cortese, fra noi e i professor, che crudel guerra! Deh, i cuor che indura e serra lo sforzo del pensiero aprì tu, padre, ai professori e snoda e fa (se fosse vero) che il mio cognome non rimanga in coda.

Fucin, mirate come il tempo volo, e sì come gli esami si avvicinano di più di giorno in giorno... e come più di prima ognuno ami

il tempo della scuola... La mente col pensier or fa ritorno ai Convegni ove un giorno s'andava vuoi su laghi, colli, o prati, cogliendo fior senza un pensiero al mondo... facendo il giro tondo... Sono quei tempi ormai per noi passati, e dagli ozi beati mirando al trenta e lode alle dispense ognuno si converta: così quaggiù si gode e la strada del ciel si trova aperta.

Canzone, io l'ammonisco che tua ragione gentilmente dica (ché tra fucina gente ir ti conviene): "Se le tasche son piene di pensiero, di studio, di fatica del riposar nimica Fucino, l'assicura! un tipo come te, no, non paventa! avrai buona ventura! per questo vo gridando: trenta, trenta..."

MARIA LUISA DA FIRENZE



## CONFEZIONI SU MISURA

Siamo con Frattin per quanto riguarda la bonifica delle cronache di Azione Fucina. Potremmo ricevere dire che lui è con noi perché già nel suo primo numero (Agosto 1932) Ricreazione Fucina, sotto lo stesso titolo iniziava questa riscossa letteraria.

Potremmo dirlo, ma non lo diciamo perché siamo troppo modesti. Vogliamo solo portare un ulteriore contributo all'iniziativa, proponendo uno fra i tipi letterari che ci sembrano adatti per le cronache.

## ASSOCIAZIONE DI ROMA

La nostra Associazione non va male del tutto. L'Assistente è un ex-fucino e tanto basta, un ex-fucino che è passato nell'Università a occhi aperti e li sa tenere molto bene aperti anche adesso: e guardare in faccia alle persone e alle cose.

I soci quando lo vedono, scattano: buon segno!

Dire che ci sia un gran numero di soci attivi sarebbe inesatto: c'è in molti un torpore strano: non ci si è ancora disintossicati completamente da una vecchia apatia... postbellica, ma i giovanissimi fanno sperare molto bene e le iniziative più sostanziali raccolgono adesioni e danno dei frutti.

Lo stesso non si potrebbe dire della Goliardia, ma questa è una benedetta attività, che non si sa come prendere: ci sono i teorici che la discutono, i pratici al 100% che la fanno a sproposito, i teorico-pratici che sono occupatissimi per gli esami, e allora molte volte la goliardia rimane... colle spalle al muro, sull'albo degli avvisi. Ma non esageriamo, nelle malinconie: domenica 27 maggio a Frascati al Collegio di Villa Sora ci si raduna per una giornata tutta da ridere, che riuscirà benone, perché poi la Presidenza ci tiene.

## A. S. IVO

Alla Cappella Universitaria la frequenza è buona, il fervore è all'altezza delle migliori tradizioni.

L'unico guaio sta nella spiegazione del Vangelo, o meglio, nei ritardatari.

Mi spiego: il caro Don Canovai, nel suo solito scopo di salvare le anime, nessuna esclusa, cerca di portare il senso del Vangelo fino alle più lontane conseguenze, finché non ha visto entrare dalla porticina l'ultimo ritardatario. D'altronde i ritardatari non mollano e qualcuno più iconoclasta fa un esattissimo conteggio della durata del discorso, per arrivare possibilmente in ultimo, e in questa gara di generosità ci prende un po' di mezzo la massa dei... fedeli.

Per il resto tutto andrebbe benone se non ci fosse la inalterata questione del « Comitato dei Festeggiamenti » che sta attorno all'armonium per il maggior decoro delle Sacre Funzioni, e dell'élite dei caizoni bianchi che assiste « a posteriori » alle funzioni della Chiesa sull'attenti.

Quanto ai primi sarebbe desiderabile che non insistessero a richiedere al povero organista musiche di Mascagni, di Puccini o magari l'ultimo pezzo in voga, ridotto per l'occasione ad andante religioso; i secondi poi fortunatamente si vergognano in gran parte di portare il distintivo della « Fuci », perciò quel conteggio da « gagà » non pregiudica il buon nome dell'Associazione.

Tutt'al più pregiudicherà le loro anime, ma in fondo anche la piega dei pantaloni ha i suoi diritti, siamo giusti!

Ci auguriamo etc. etc.

Ci sembra che la cronaca così non vada male. Meglio così, che non imbastire una fila di superlativi, col Circolo che va benissimo, col Presidente attivissimo, coi soci numerosissimi, colle attività fiorentissime.

Si discute, si sbaglia, si ripara, si ride, si vive! Ci si può contentare!

U. P.

## La calata delle bretelle “Frate Leone,”

Pubblichiamo ben volentieri anche il seguente articolo... tendenzioso! Dichiariamo però che facciamo le più ampie riserve sui “suoni inarticolati” in parola, riconfermando quello che Orlandi (un po' troppo... Furioso forse!) disse dal palcoscenico al loro autore. Inoltre comunichiamo che l'Arciconcelliere del S.O.B.A. risponderà in merito al prossimo numero. (N. d. R.).

GENOVA (Aprile).

Niente paura! Potete pure trattenere il giusto sdegno che v'avrà colto nel leggere il titolo di questo sproloquio. Perché non vi voglio parlare dell'utilissimo congegno il quale etc. etc., ma bensì di quell'ordine gentilizio che ricorda nel nome l'inglese giarrettiera, fior giore della goliardia e del buon umore.

Un categorico ordine del giorno distillato dalla napoleonica mente del Gran Balio [o Balivo?] dell'Ordine aveva convocato a Brescia tutte le aeree bretelle che brillano al bel sole d'Italia, con grande e giustificatissimo allarme di tutti i fucini.

Partendo dalla riflessione che chi indossa delle bretelle d'oro deve essere un tipo molto eccentrico presi a ricercare tra i convenuti a Brescia i tipi caratteristici e singolari.

Per primo colpì la mia attenzione un fucino genovese, acanito compilatore d'ordini del giorno a ogni convegno, che veniva da tutti citato come notoriamente astemio. Io che non avevo mai avuto sentore di tal fatta d'individui, sapevo solo dal mio professore di geografia che Livingstone ne aveva scoperto qualcuno tra gli ottentotti. Lo volli mettere alla prova. Mi dovetti ricordare: anche l'amico genovese non era da meno. Un altro poi, veniva dal cupolone e aveva un nome ariostesco; girava sempre o con una bombetta da cochiere o con un purpureo copricapo da cuoco. Costui cantava sempre benché fosse perpetuamente senza voce, e una sera s'accese d'un'ira achillea per degli innocentissimi e goliardici suoni inarticolati vocali.

Ne notai uno, che a tempo perso fa il Triumviro, che proruppe in escandescenze per essere stato percosso da dei fucini di buon umore « là dove giammai si ve' la luce ». Mentre decine d'altri suoi compagni avevano sopportato con rassegnazione e filosofia il non nuovo scherzo che vanta del resto tradizioni classiche. Ne scoprii poi alcuni che giravano sempre con dei purpurei mantelli svolazzanti come tanti toreri in congedo. Altri che si facevano un dovere a tutte le assemblee di attaccare dei chilometrici bottoni in difesa della cultura della filosofia ecc. ecc. ecc., e non partecipavano alle notturne invasioni di camerate.

Questi furono i tipi più strani che potei notare tra i congressisti. Aspettavo con ansia la serata goliardica in cui era annunciata la presentazione di tutto il Sovrano Ordine.

Le mie previsioni vennero confermate in pieno. Al momento opportuno m'apparvero sul palcoscenico del teatro tutti, intendete bene, tutti i tipi singolari che ero andato man mano notando: vuoi l'astemio, vuoi l'uomo dalla bombetta, vuoi il triumviro, vuoi l'attaccabottoni, vuoi i toreri a riposo. Repressi a stento un sibilo che m'era salito spontaneo dalle intimità latebre, e dissi consolato al caro Dinamite:

« Come sono calate queste bretelle! Propongo di cambiare marca ».

BIANCO SECCO.

## Valore fucino

(Sull'Aria di « Valore Alpino »)

Dai quattro punti cardinali  
siamo qui accorsi noi fucini,  
lampi negli occhi e ai piedi l'ali  
nell'irruente giovinezza;  
e coi berretti dell'onore  
lasciam gli studi e le dispense,  
tutto il passato per noi muore  
e all'avvenire noi tendiamo.

Oh, valor fucin  
esalta ognor la goliardia!  
e vicino al vin  
tieni sempre alla poesia!  
Adunata, o Fuci,  
al radun primaverile,  
tu così riluci  
nel radioso sol d'aprile.

E. Mox (Udine)

Anno del Convegno Pasquale delle Clape Univ.  
Catt. Furlane).



L'amico Leone, incaricato romano per la Goliardia è entrato nell'Ordine Camaldolese. Riportiamo, coi migliori auguri, l'estremo “vale” datogli dal Triumvirato nella serata d'addio.

Et ora avvenne che uno gentile et avvenente garzone molto fra gli altri che seco lui gli studi di umane lettere traevano, per ingenua semplicità primeggiasse: et or quinci or quindi, siccome colui che iocundo era, et di aspetto burlesco e di sapido conversare, molte e ridevoli cose alli suoi coetanei e dire e fare solea: ma conciosiacosafosse che nello Romano Circolo molti savi chierici dimesticamente bazzicassero, a santi pensieri vuoi colle opere, vuoi col profumo di lor vita, vuoi con occhiali o libri l'anima e la mente dei circostanti traendo, or avvenne che seco lui molte fiate esclamasse: Ohimè, ohimè, che meschinello non mi avvidi di quanto tali messeri li altri avanzino, onde lo mundo per loro et non per me fia salvato.

E con molte lagrime e grande compunzione di cuore similmente ripetendo, infine venne in divisamento di purgare le sue peccata, onde allo eremo camaldolese sen venne, per averne perdono e pace sì che di lui, lui vivente, così disse Uguccione poeta:

## La relazione di Fisica a Brescia

L'AMBIENTE

Presiedono l'adunanza due enormi polsini, candidissimi. Quando le braccia del proprietario si agitano, gli ascoltatori delle prime file si abbassano per legittima difesa, temendo che i parapolsi fuoriescano.

La vispa relatrice, nervosetta anzichenò, scorre sui fogli con voce giuliva, ed il complesso della sua persona par che dica ai disturbatori: « leggendo cantando, che male ti fò? Tu sì m'imbarazzi - lanciando i tuoi lazzi - Deh! lascia che anch'io - finisca il dir mio ».

Essa prosegue imperterrita, costantemente a testa bassa, quasi si pentisse di tenerli lì seduti e di dover fare il processo alla fisica ed ai fisici.

Vicino alla porta si sono installati due pseudo ingegneri, non si comprende bene se per uso e consumo proprio o per interdirne l'abuso agli altri. Da una delle ultime file, un microbico esserino fremente, lancia tremende occhiate di disprezzo ai perturbatori: non può essere che la presidentessa dell'Assoc. Milanese, che da lungi protegge la relatrice, sua pupilla.

## LA DISCUSSIONE

Nessuno ha il coraggio di discutere: siamo tutti terribilmente convinti. Soltanto Toniolino, evidentemente per dire qualcosa, si mette a parlare a lungo, non dicendo nulla. Allora la signorina Montagner, colla sua autorità di ex-relatrice, richiama sul terreno della logica l'avversario. Costui contrattacca, restando sul suo terreno, colei risponde stando sul suo, e così di seguito finché, levandomi su una sedia neutrale, e senza domandare la parola, chiedo che si espellano i due litiganti, perché discutano in separata sede le loro questioni personali.

Però Toniolino, sempre dal suo terreno, ha ancora qualcosa da dire: « i nostri sensi sono imperfetti, gli strumenti scientifici idem, potranno viepiù perfezionarsi, ma anche quando saranno perfezionatissimi, rispecchieranno sempre la nostra imperfezione; allora è inutile perder tempo, perché tanto oggi siamo imperfetti, domani saremo di una imperfezione più perfetta, ma sempre imperfetti, e dopodomani peggio che peggio, quindi ancora una volta debbo dichiarare che l'essenza non si può vedere, quindi non esiste ».

D. Cessolo rende più accessibile il concetto, portando i frutti della sua esperienza: « oggi il custode diceva che non si può entrare nella rocca, quindi la rocca non esiste ».

Una chimichessa, anche a nome delle sue compagne, dichiara che queste cose a lei non interessano, che nella rocca c'è andata ed ha fatto anche delle fotografie, che le molecole lei le conta ogni giorno e che la Fisica non è la chimica.

Il presidente difende la fisica dalla chimica e da Toniolino, dicendo che « la fisica sperimentale fa anche da bibliotecario, che si sforza di ordinare e spolverare le leggi che la fisica teorica fabbrica », che poi « va a verificare se queste leggi sono autentiche », che « le due fisiche vanno abbastanza d'accordo » e che « è meglio non disturbarle ».

## Un mazzo di “Rose d'Oro,” ed un assortimento di “Bretelle 18 K., al Convegno di Brescia.

(Al prossimo numero l'organico dei Benemeriti Ordini).  
Da sinistra a destra: Scarpa, Branca, Ferrari, Montagner, Aprò, Buccioni, Morini, Orlandi, Tonello, Toniolino, Finato, Stippelli.

Frate Leone stile novecento,  
tu il pascol cerchi d'una nuova greggia;  
bello sarà vederti nel concento  
che l'alma impingua se non si vaneggia.

D'un nuovo campo fortunato agricola,  
reggi l'aratro e non vogliar lo sguardo;  
ma ti sovenga che fosti matricola,  
nè ti rimorda il viver tuo goliardo.

Se quest'anfora estrema or ti rimembra  
il dolce tempo e i giovaniti lazzi,  
non dir però (come ai profani sembra)  
che tali cose fossero da pazzi.

si che a vederti nella pia cocolla,  
questo mio canto che non fu mai tetro,  
se pur oggi più placido rampolla  
non cerca affatto di mutare metro.

Canti, risale, numeri umoristici  
convergan dunque in un pensiero pio,  
nel salutarti, lungo i chiostri mistici:  
Frate Leone, pecora di Dio!

UGO PIAZZA

Tonifino conclude col dire che « per l'indeterminista non occorre che la legge esista, basta che ci sia ».

Il presidente deplora la mancanza del campanello e dice che l'acqua potevano anche tenerla perché lui è astemio. Poi, levando il disturbo, pronuncia il seguente discorso:

« Dichiaro chiusa la fruttuosa adunanza, visto e considerato che siamo tutti d'accordo ».

Tra gli applausi, applauditissima, una voce domanda: « Su che cosa? ». La relatrice finalmente alza la testa per rispondere: « Mi pare che la discussione si sia svolta fuori tema, vorrei che... ».

Le ultime sue parole son coperte dalla fuga rumorosa dei presenti.

NANO FINITO

## “Vendetta,”

In una notte oscura  
dormivo fra di me  
ad'un tratto la paura  
balzar mi fece in pie'.

In un palazzo nero  
gente seduta sta,  
ognuna ha in mano un cero  
che fioca luce dà.

Intorno ad una bara  
un uomo bieco va,  
e versi ognor separa  
da fogli che son là.

E a me che trasognato  
guardavo con terror:  
« Qui Piazza è confinato  
— disse — non basta ancor

l'altra aspettiam che venga  
con questi rei quaggiù,  
non v'è Igino che tenga  
ormai non scappan più ».

Spalancano la porta  
e Flick pallida appar  
sembrava più che morta  
e non potea parlar.

E intorno intorno a lei  
versi piovevan giù,  
« Colpevole tu sei  
dannata ora sei tu ».

Piazza faceva pulito  
il verso nostro ognor  
Finato or'è finito  
e tu con loro ancor ».

Piangea la poverella  
io non sapea che far,  
ma allora — che disdetta! —  
mi vennero a svegliar.

F. R. LA GIOIA  
(Fucino barcse)

## Per finire

« Sebbene anzi appunto perchè... »

P. Barale

(« Azione Fucina » del 1. aprile - terza pag.  
26ª riga. - Segnalaz. di Spagnoli).

— Papà, il mio libro di lettura dice che la patata e il pomodoro ci vengono dall'America, Piazza nella sua guida dice che già se ne servivano i romani, ma allora sbaglia...  
— Certamente.

ALESSANDRINI PADRE (al pupo) « Se non la smetti ti dò due numeri di « Azione Fucina da leggere... »

ALESSANDRINI PUPO. — ?!?!... ?!?!... !!!!!

IGINO RICHETTI - Direttore Responsabile

Redazione: Piazza-FlickFinato

Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria » - Roma  
Banchi Vecchi, 12 - Telef. 52-576.